



# ✓ Presenza Francescana

*Inserto redazionale a "Il Cantico" N° 9-10/2007*

**Redazione Ofs Piemontese**

**Via Cavour ang. Via Carlo Alberto - Parrocchia Madonna degli Angeli - 10123 Torino**

**Tel./Fax: 011/81.42.079**

## A FOLIGNO, IN TERRA UMBRA

Mai come quest'anno ho goduto contemplando la valle spoletana così cara a Francesco. Il merito è di chi organizza la settimana di formazione e, partendo dalla base di Foligno, include nel programma il pellegrinaggio ad Assisi e le visite memorabili in città. Ma tutto si ridurrebbe a un godimento estetico per la bellezza dei luoghi se ogni momento non fosse inserito in un discorso che più ampio e profondo non si può: "Carità, il dono dell'amore".

Intorno a questo tema si sono sviluppate le relazioni di Don Massimo Serretti, di p. Luigi e p. Lorenzo, di Graziella e Lucia Baldo, di Argia e Giorgio Grillini, spaziando dalla Parola di Dio che nel Vangelo ci dà questa buona novella, all'esempio di Francesco, l'innamorato di Dio, alle applicazioni pratiche nella nostra vita di ogni giorno, nella vita delle fraternità dove l'amore che unisce le persone deve diventare apertura alla missione verso tutti i fratelli. L'orizzonte si è molto ampliato con la relazione del prof. Tumminello su "Istanze del bene comune oggi".

Corradina, suo marito Vittorio ed io abbiamo gustato le primizie di questa trattazione che arriverà a tutti noi attraverso il Testo dell'anno e il 6° Quaderno delle Schede per una Scuola di Pace.

In questa atmosfera si capisce come sia stata vissuta con particolare intensità la preghiera nella Basilica di S. Chiara, davanti al crocifisso che parlò a Francesco, sconvolgendo la sua vita, e anche la visita a San Damiano dove Chiara e le sue prime sorelle trascorsero tutta l'esistenza in una povertà che diventa bella perché scelta per amore.

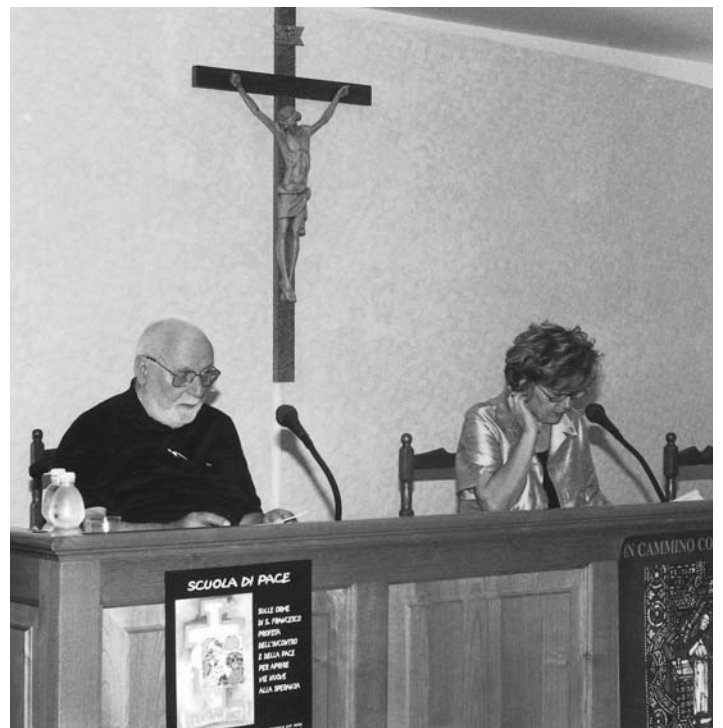
Ma queste scelte generose si fanno anche oggi, a distanza di secoli e in pieno consumismo. Così un pomeriggio è stato dedicato all'incontro con le Clarisse del Monastero di S. Lucia, dove due giovani sorelle ci hanno parlato di "preghiera e carità in S. Chiara". Come si vede, partendo dalle radici profonde del Francescanesimo, si è giunti all'oggi, con i suoi problemi e le sue potenzialità.

Non basta. Una serata memorabile è stata trascorsa nel monastero di S. Anna, presso le Suore francescane della Beata Angelina da Montegiove. Un antico

monastero nel cuore della città che conserva preziosi affreschi del 1400. Si vedono così illustrate pagine del Vangelo, scelte dalle Suore che vissero in questo luogo in anni lontani, per avere sempre presenti alla mente e al cuore i fatti della vita e della passione del Verbo di Dio, venuto sulla terra per amore e per condurci all'amore senza fine.

In questo contesto si sono articolati i vari momenti del corso, dalle Celebrazioni eucaristiche e delle Ore liturgiche alle soste nel parco della grande villa "La quiete", ai momenti conviviali, alla serata di festa che ci ha visti diversamente ma sempre fraternamente impegnati. Tutto l'insieme, per i partecipanti, è stato certo un buon avvio per le riflessioni e le attività che ci attendono. Grazie di cuore a chi ha preparato e condotto queste intense giornate.

*Maria Cinato*



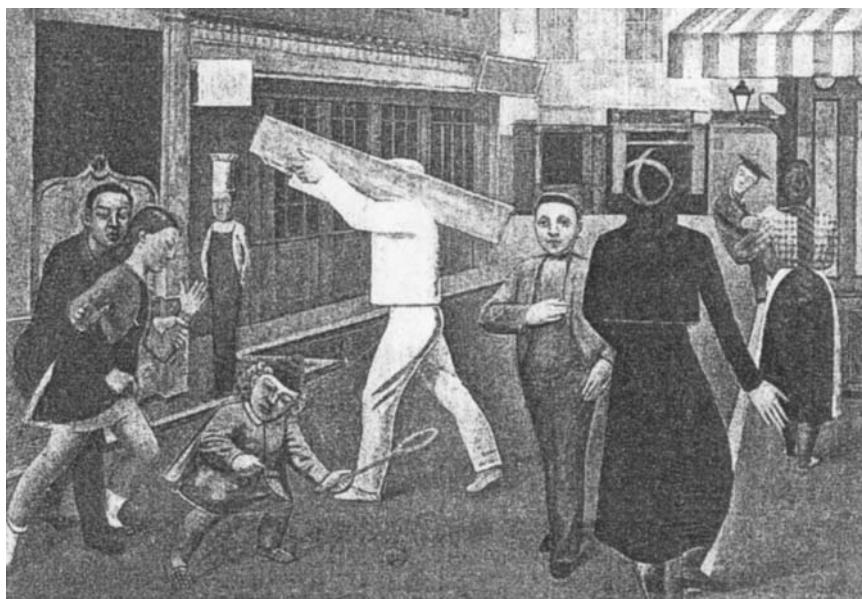
## DAL CORSO FORMATORI

### Riflessioni

Lucia, della Fraternità di Afragola, ha ben espresso sul n. 7/8 del Cantico, nel suo articolo "Convegno sulla comunicazione un punto di partenza" il significato per lei sia della partecipazione personale ad una esperienza di comunicazione (che dalla sua provincia napoletana si è andata allargando alla Fraternità nazionale), sia dell'esperienza collegiale di riflessione sul tema, sui problemi che comporta e su quelli che ne derivano. A conclusione dice della necessità di riportare nelle Fraternità nuovi stimoli di riflessione, di relazionalità, di impegno specie per chi svolge il servizio della formazione. Concordo totalmente e mi associo alle sue dimostrazioni e richieste di impegno, anche per un incitamento alle Fraternità a partecipare sempre più numerose per non lasciarsi sfuggire occasioni di formazione "alta" e di riflessione profonda.

Stimolata dalle sue parole, posso percorrere i giorni vissuti insieme, le relazioni sulle "Questioni sociali del nostro tempo" (ad esempio, la tutela dei minori), le esemplificazioni pratiche di comprensione, valutazione, destrutturizzazione del linguaggio filmico, la presentazione di diversi modelli di comunicazione e del progetto di comunicazione francescana che pone al suo centro il Verbo, Parola e fatto visibile.

Tornata a casa, inquieta e sollecitata dalla lettura di un brano della I<sup>a</sup> lettera di Paolo ai Corinzi, v. 9, letta e commentata con sommesse essenziali parole da p. Lorenzo, nella solitaria cappella aperta per noi a San Paolo fuori le mura, ricercavo immagini che potessero, quasi fisicamente, "comunicare" parole, sensazioni, moti dell'animo, componendo il tutto in una sintesi che ancora non mi appariva. Ho trovato, invece, la riproduzione di un quadro del 1933 del pittore Balthus "La rue" che può sintetizzare bene il contrario di tutta l'esperienza comunicativa. Eccolo riprodotto, insieme



*Nelle nostre città anonime non c'è comunicazione autentica.*



al commento di Duccio Demetrio: "Nella scena arida, mattiniera, della sua "Strada", nessuno è attento all'altro. Solo la brama lasciva del giovane uomo, risvegliatosi nella notte, che cinge la fanciulla sfuggente, ci fa intendere un'attrazione, un interesse. Effimero, nella ricerca del piacere e dell'utile. Tutto qui è momentaneo e allo stesso tempo necessario a se stessi e alla città che abitano. Di un'utilità, un modo d'essere più che di fare, che diviene cosmica, sulla quale non si ha tempo, forse proprio non lo si vuole, di fermarsi a meditare. I passanti frettolosi non si guardano, non si salutano, si ignorano reciprocamente, automi e pupazzi dal passo affrettato e deciso. Soltanto la

bimba con la racchetta, inseguendo la palla, interrompe l'andare anonimo. Nessuno la guarda, nessuno gliela rilancia. Si addestra a far da sola come si conviene in questi stili di vita camminanti. Siamo tutti noi qui effigiati in questa rappresentazione quotidiana?". E riflette l'autore, professore di filosofia dell'educazione all'Università di Milano Bicocca: "Chi non vorrebbe, in questo palcoscenico viario della contemporaneità, che quelle anonime e sintomatiche camminate "tutte per sé" diventassero almeno ogni tanto camminate con...?"

Ecco che l'invito conclusivo a partecipare numerosi alle iniziative della Fraternità nazionale come spinta e segno a "camminare con" assume un significato anche di antitesi a lasciar scorrere la propria vita nelle "camminate anonime".

*Maria Rosa Caire*

## BARDONECCHIA 2007

### *Relazioni a più voci dalla Settimana di formazione*

Enzo ricorda i vari momenti della nostra settimana di formazione. Pure Maria Grazia ne parla, sottolineando l'ospitalità del Convento San Francesco, con una sua riflessione sul tema eucaristico. Armida pone l'accento sul clima di fraternità che si è respirato in quei giorni. Giovanni accenna alle difficoltà che si frappongono ad una partecipazione, ma che spesso potrebbero essere superate. Antonio, neo professo, dal corso ha tratto alimento per il suo cammino francescano da poco iniziato. Tutti, me compresa, avrebbero desiderato che la grazia di quei giorni fosse arrivata ad altri fratelli e sorelle... Ma verranno tempi migliori!

A me non resta che dire un grande grazie al Signore, che ci ha donato questa settimana, un grazie che va a p. Pier Giuseppe e a p. Mauro per la loro guida sapiente e fraterna. A p. Mauro e ai suoi collaboratori grazie anche per aver creato, all'interno e all'esterno della Casa, un ambiente dove la bellezza della natura montana si intreccia con la serenità e la cordialità delle persone. Per questo dico con Enzo che "non soltanto lo spirito ha tratto vantaggio da questo soggiorno, ma lo spirito certo di più".

*Maria*

In queste occasioni, quando i presenti non sono molti, si sente ripetere l'abusata frase: "Pochi ma buoni!". Detto certamente gratificante per coloro che lo pronunciano ma che comunque non vuole screditare gli assenti; è solo un modo di dire che serve a consolare i partecipanti, un po' delusi per non essere riusciti a suscitare l'interesse che l'evento meritava. Altro modo di dire, questa volta riferito agli assenti e in questo caso senz'altro più adatto alla situazione è: "Non sanno cos'hanno perso!". E questo è sicuramente vero. Infatti i sette giorni trascorsi alla Casa San Francesco di Bardonecchia sono stati una parentesi di serenità di cui, personalmente, sentivo un gran bisogno. Me ne sono accorto dopo – succede sempre così – quando, tornando a casa, mi sono ritrovato alle prese con le incombenze abituali.

Lassù tutto filava nel migliore dei modi. Anche il tempo, nel complesso piuttosto perturbato, ci ha tuttavia permesso di fare passeggiate nei dintorni senza prendere pioggia. Questo va detto per evidenziare il fatto che non soltanto lo spirito ha tratto vantaggio da questo soggiorno. Ma lo spirito certo di più.

I primi due giorni li abbiamo trascorsi con p. Mauro esaminando alcuni punti dell'Esortazione Apostolica "Sacramentum caritatis" che, per mancanza di tempo, avevamo tralasciato nell'incontro di maggio a Cavoretto, con p. Pier Giuseppe.

Specialmente la terza parte dell'esortazione: "Eucaristia, mistero da vivere" è stata efficacemente commentata con l'ausilio della "Redemptionis sacramentum", "istruzione su alcune cose che si devono osservare ed evitare circa la Santissima Eucaristia".

Dal mercoledì pomeriggio, p. Mauro è stato sostituito da p. Pier Giuseppe (al mattino, prima che p. Pier Giuseppe arrivasse, ci siamo concessi una breve escursione in Valle Stretta) ed abbiamo iniziato l'esame di un altro documento, questa volta della C.E.I. e dedicato ai DI.CO.

Il fatto di non essere in molti ha svelato il suo lato positivo (tutte le situazioni, o quasi, ne hanno uno) poiché l'incontro, per la maggior parte del tempo, si è svolto sotto forma di una pacata conversazione, guidata con garbo e competenza da p. Pier Giuseppe sulla traccia di un estratto di mons. Raffaello Martinelli. Tutti hanno potuto esprimere la loro opinione sullo spinoso argomento e chiarirsi le idee sui punti più controversi.

Sabato 7 abbiamo anche avuto un supplemento d'informazione con la visita di p. Giorgio Vigna e della sua assistente Chiara Tamagno, impegnati in una campagna a favore dei cristiani della Terrasanta, che hanno proiettato un film e risposto alle domande dei numerosi presenti.



Questa settimana di formazione si è dunque svolta nel migliore dei modi. Il programma giornaliero ha sempre saputo equilibrare saggiamente i momenti d'impegno, le pause, il riposo, i momenti di svago, le celebrazioni nell'attigua chiesa e in ultimo – ma non per importanza – i ritrovi conviviali a colazione, pranzo e cena, sempre sontuosamente allestiti dall'ottima signora Silvana. Arrivederci l'anno prossimo!

*Enzo*

Eravamo pochi a Bardonecchia, un piccolo gregge ad ascoltare i nostri cari fra Mauro e P. Pier Giuseppe, che ci sminuzzavano il pane della Parola di Dio. Personalmente mi sono sentita fortunata, quasi privilegiata di esserci, a Casa S. Francesco, ma mi sono chiesta siamo così pochi, a voler (o poter) approfittare di questo dono che ogni anno ci viene elargito dai nostri Fratelli del I Ordine. Chi ha mai partecipato, pazienza; non lo sa, non ne conosce la bellezza e l'importanza. Ma chi è già venuto a queste Settimane di Formazione, perché non ci torna? Il convento di Bardonecchia è splendido, completamente rimodernato, col giardino ed i balconi pieni di fiori. Il luogo è incantevole, il vitto buono, i dintorni offrono passeggiate a laghi, a rifugi, a forti, a villaggi incantevoli. E poi c'è l'atmosfera di fraternità che è impagabile: si è in famiglia, fra di noi e con i frati ed il personale, e senti che ci si vuole bene e ciò fa bene al cuore e rasserena gli animi. Ci sono vari momenti di preghiera comunitaria intercalati a momenti di riflessione, ad altri di riposo e di relax fra le bellezze del creato.

Fra Mauro per due giorni ci ha intrattenuto sul "Sacramentum caritatis" di Benedetto XVI, che era già stato oggetto di studio durante gli Esercizi Spirituali a Cavoretto nello scorso mese di maggio. P. Pier Giuseppe dal mercoledì al sabato ci ha parlato, invece, delle motivazioni per cui la Chiesa è contraria al disegno di legge sui "Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi" (DICO).

Desidero, comunque, lasciare un pensiero a chi non è venuto, sull'Eucaristia, perché è forse l'argomento che c'interessa di più in assoluto: la Comunione ha una connotazione verticale (con Dio) ed una orizzontale (con i fratelli). Mentre fra Mauro ci spiegava questa cosa, mi è venuta in mente la croce con i suoi bracci orizzontali e verticali e mi sono detta: la croce è piantata sulla terra da una parte, ma dall'altra è volta al cielo. Gesù ha voluto transustanziarsi nel pane e nel vino che traggono anch'essi origini dalla terra. Noi ce ne cibiamo e allora, cosa avviene? Ci poniamo sulla croce con Gesù, allarghiamo le nostre braccia come Lui, per abbracciare il mondo e, guardando in su, amare come Lui il Padre e i fratelli.

*Maria Grazia*

"Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!". La verità di ciò che dice il Salmo 132 l'abbiamo sperimentata anche noi nella settimana di formazione vissuta insieme a Bardonecchia dal 1° all'8 luglio.

L'accogliente casa dei Frati francescani ci ha permesso di vivere serenamente le giornate di preghiera, di ascolto, di riflessione e di dialogo su importanti temi di attualità, predisposti con tanta cura e impegno dalla nostra solerte ministra regionale.

P. Mauro ci ha illustrato l'ultima parte dell'Esortazione apostolica post-sinodale "Sacramentum caritatis" e P. Pier Giuseppe ha commentato il disegno di legge sui "Di.Co" e il pensiero, in merito, della Chiesa, rispondendo anche ai nostri molti quesiti.

Abbiamo pure avuto momenti di relax per cui abbiamo potuto ammirare le bellezze panoramiche offerte dai dintorni di Bardonecchia, il che ci ha permesso di lodare il Signore per i molti doni di cui ci ha colmati. Unico dispiacere: essere stati troppo pochi a beneficiarne...

*Armida*

L'intenzione di partecipare al corso estivo di Bardonecchia l'ho avuta durante gli Esercizi di Cavoretto per vari motivi. Primo: avendo iniziato lo studio del documento "Sacramentum caritatis" con p. Pier Giuseppe così competente e così bravo nell'espone, non volevo perdermi questa occasione. Secondo: la speranza che gli stessi terziari si ritrovasero insieme, come infatti avvenne, in spirito di fraternità francescana, mi spingeva fortemente. So per esperienza che la partecipazione presenta sempre qualche difficoltà, ma tante volte è più apparente che reale. Ci sono, per esempio, situazioni familiari che farebbero dire di no, per motivi abbastanza di comodo, ma che possono essere superati.

Ora siamo qui in pochi, ma ci apprezziamo di più e ci impegniamo a fare meglio le cose specifiche del Corso. Così, nel periodo delle vacanze, porteremo con noi dei ricordi che ci saranno molto utili per impostare in modo positivo ogni giornata.

*Giovanni*

Lunedì 2 Luglio Maria Grazia ed io siamo arrivati alla stazione di Bardonecchia. Io ero contento perché pioveva: anche San Francesco con i suoi compagni andava sotto la pioggia a piedi nudi: cantavano e Francesco diceva: "Questa è perfetta letizia". Così pensavo di dover arrivare anch'io a piedi al Convento, invece c'era Enzo ad aspettarci con la sua macchina.

Per me questa settimana di formazione è stata come una vacanza. Anche lo studio in montagna non è pesante e mi è servito per rivedere la mia vita di terziario ed entrare più in profondità nella spiritualità francescana, perché sono ancora all'inizio.

Mi è piaciuto il tema sui "Di.Co", perché tocca direttamente i laici ed è attualmente un tema molto dibattuto tra società e Chiesa.

Alcune escursioni fatte da noi in montagna mi hanno dato la possibilità di ammirare la bellezza della natura e la sensazione di essere più vicino a Dio.

*Antonino*